

# Parisi al capo degli 007

## «Verifiche sul personale Punire chi è coinvolto»

*Il ministro ha convocato Branciforte:  
ogni elemento va messo a disposizione*

ROMA — Gli incontri tra il ministro della Difesa e il capo dell'*intelligence* militare sono all'ordine del giorno ma, stavolta, Arturo Parisi ha voluto rendere pubblica la notizia della convocazione nel suo studio dell'ammiraglio Bruno Branciforte, direttore del servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi). Oggetto del colloquio i dossier illegali attribuiti al Sismi: per verificare la sussistenza, a Forte Braschi e in tutti i «centri» periferici, «dei presupposti necessari per la tempestiva adozione di provvedimenti di natura amministrativa a carico del personale coinvolto nella vicenda che fosse tutt'ora alle dipendenze della Difesa».

Il linguaggio è necessariamente burocratico ma l'annuncio di Parisi potrebbe anche voler dire che molto presto al Sismi si muoverà una commissione d'inchiesta interna per appurare se l'attività di Pio Pompa abbia lasciato tracce negli archivi ufficiali. Inoltre, il ministro chiederà a Branciforte «di mettere a sua disposizione tutti gli elementi in

possesso del Sismi che consentano di verificare le notizie diffuse dalla stampa circa schedature rinvenute in un archivio riconducibile al Sismi - su personalità civili e militari - contenenti informazioni raccolte senza alcuna motivazione attinente alle funzioni proprie del Servizio». La Difesa, dunque, ha preso molto seriamente l'allarme lanciato dal Csm che ha svelato la schedatura

di 250 magistrati nonché dei generali ritenuti, a torto o a ragione, nemici del precedente governo Berlusconi.

Parisi si è mosso a 24 ore dal doppio comunicato di Palazzo Chigi che aveva già puntualizzato due aspetti non secondari per il governo: piena solidarietà ai magistrati spiati ed ennesima precisazione sull'attuale posizione del generale Nicolò Pollari, che rimane a disposizione ma non ha incarichi a Palazzo Chigi. La convocazione del direttore, poi, ha anche il sapore di una verifica sul lavoro fin qui svolto: sarebbero 70 le lettere di ricollocamento già inviate soprattutto a uomini della Finanza chiamati in massa a Forte Braschi durante la gestione Pollari. Al loro posto, ma il *turn over* potrebbe toccare 200 unità, verrebbero chiamati in prevalenza militari da Marina, Esercito, Aeronautica e carabinieri.

Dal Copaco, davanti al quale giovedì riferirà il direttore del Sismi, arriva un'osservazione di **Alfredo Mantovano** (An): «Parisi sa bene che i responsabili del Sismi dell'epoca (e di epoche successive alla redazione del presunto archivio di via Nazionale) non ci sono più, eppure sollecita indagini amministrative». Questo è vero e non a caso il ministro vuole sapere tutto anche sul «personale coinvolto nella vicenda che fosse tuttora alle dipendenze della Difesa». A cominciare da Pio Pompa che da gennaio, dopo l'addio al Sismi, lavora come dipendente civile della Difesa all'ufficio reclutamento volontari a ferma breve della Cecchiola: a molti chilometri dal ministero, subordinato a un direttore generale e a un caporeparto.

**Dino Martirano**

IL CASO

Personaggi  
e documenti

IL PROCEDIMENTO

*Bisogna rimuovere Pollari e Pompa dai loro incarichi di consulenti. Non solo, si deve aprire un procedimento di verifica per vedere anche sul lato amministrativo che cosa hanno fatto*

**Antonio Di Pietro, ministro alle Infrastrutture**